

**Messa in occasione delle Festa di Sant'Agnese**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Almo Collegio Capranica, 21 gennaio 2023

Carissimi,

la vergine martire Agnese ha sperimentato quanto fosse angosciato comparire davanti ad un tribunale umano sapendo che il verdetto è già stato deciso, senza nessuna possibilità di appello. Si può sperare fino alla fine di veder riconosciuta la propria innocenza, di avere salva la vita: ci si appella alla giustizia umana, ad un giudice che, per il ruolo che ricopre, non dovrebbe essere di parte. Ma la piccola Agnese ha già compreso che per lei non c'è scampo: il giudice farà esattamente ciò che in nome di Cesare gli è stato chiesto di fare.

È una messinscena terribile e assurda: Agnese si guarda attorno e comprende che l'aiuto non arriverà da nessuno. Esattamente come è successo a Gesù.

È proprio questo pensiero, lo possiamo tenere per certo, che fa la differenza. Lei sta vivendo esattamente ciò che è successo a Gesù. Lo ha ascoltato e contemplato tante volte nella storia della passione. Egli è il mite Agnello immolato, che ha versato il sangue dell'alleanza tra Dio e gli uomini; è Colui che è stato mandato dal Padre non per condannare ma per salvare il mondo; è il Redentore e Liberatore dalla schiavitù del peccato e della morte. Agnese alza lo sguardo sui giudici, i suoi carnefici. Il suo volto da bambina, i suoi occhi diventati in quel momento grandi e profondi, non lasciano spazio ad alcun dubbio. Come nella passione di Gesù secondo Giovanni, la vittima ha una statura morale troppo grande perché possa essere sostenuta l'ipotesi che ella sia in qualche minima misura colpevole. Si opera invece un sorprendente rovesciamento: l'imputato si erge a Giudice, il giudice umano passa dalla parte dell'imputato. Basta uno sguardo della piccola Agnese e la storia si ribalta! "Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce... Chiunque fa il male non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate" (Gv 3,19-20).

Non solo lo sguardo, ma tutto nel suo fragile corpo è come preso da questo pensiero: quello che mi sta accadendo è quello che è avvenuto a Gesù. Se chi gli sta davanti rimane stupito dalla fermezza e fierezza del corpo di Agnese, lei conosce il motivo di tutto questo coraggio: è Gesù il tesoro nascosto, è Lui la perla preziosa per la quale ha dato via tutto.

Non solo. Agnese percepisce la presenza del Signore al suo fianco, è il suo avvocato e intercessore: “Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi?”. Lo sguardo di Agnese a questo punto attraversa le nubi e arriva fino al tribunale di Dio. Dio è il giudice che non condanna! Poi si gira, al suo fianco c’è Cristo che è il Paraclito, “come un prode valoroso”. Allora può affrontare i tribunali di quaggiù, perché sa che nell’unico tribunale che veramente conta, quello che si celebra alla presenza del Padre, lei è già stata graziata dall’amore di Cristo. Anche se la voce del suo aguzzino si alza con calunnie contro di lei, il Signore le sussurra le sue parole di perdono e di conforto. Anzi, lo Spirito del Risorto le dona anche il coraggio e le parole da dire alle persone che ha davanti, come Gesù che ha alternato il silenzio e le parole davanti a Pilato, al Sommo Sacerdote, a Erode.

Non sappiamo se ad Agnese sia venuta in mente la citazione del Salmo 44, come era venuta in mente a San Paolo in riferimento ai primi martiri Romani: “Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello”. “Per causa tua”... questo pensiero è di profonda consolazione per Agnese: non solo sta vivendo ciò che ha vissuto Gesù, non solo Egli è al suo fianco come Avvocato della sua difesa ed intercessore, ma Ella sta vivendo tutto questo per Lui, per causa sua. E questo è impagabile. Sono poche le esistenze umane in cui l’amore è stato così forte, così profondamente radicato nell’anima, da poter dire che tutta la vita è stata portata a compimento perché tutto è stato trasfigurato dall’Amore e trasformato in puro amore: ogni momento della vita e persino la morte.

“Per causa tua” contiene una dichiarazione d’amore che rende possibile l’essere annoverati tra gli agnelli che camminano dietro l’Agnello, il Vincitore, che si erge dritto sul trono pur essendo sgozzato dalla crudeltà umana. Ecco: nell’immagine dell’agnello è contenuta tutta la giovane vita di Agnese. Lei è la Vincitrice, perché come Gesù, dietro di Lui e a causa di Gesù, sta ferma e in piedi davanti a coloro che la vogliono sgozzare. In lei non c’è più niente che “sappia” di fragilità umana: tutta presa dall’amore per lo Sposo, non odia più nessuno né ha più paura di nessuno, ma offre sé stessa in unione al sacrificio dell’Agnello.

Ed ecco che avviene il miracolo più bello che la Grazia possa riservare ad una creatura umana. Come il fuoco dello Spirito scende sui doni del pane e del vino e li trasforma nel sacramento della presenza eucaristica del Risorto, così anche il fuoco dello Spirito scende sul fragile corpo di Agnese e lo avvolge della sua potenza. Agnese non è più “come Gesù, accanto

a Gesù, per Gesù”: è il Signore Risorto stesso che si impossessa di lei, con il suo amore forte e soave, in modo da farla diventare nel martirio una sola realtà con Sé. Sono le nozze della Vergine, una sola celebrazione con il suo martirio. Ormai Gesù e Agnese sono un corpo solo, come gli sposi. Il sacrificio dell’Agnello ha fatto suo e trasformato in sacrificio anche il martirio dell’Agnella. Il Mistero della morte e resurrezione di Gesù si manifesta e si realizza ancora nella morte di Agnese, vissuta nella forza del Risorto, dritta e in piedi da figlia del Padre.

L’unico e perfetto sacrificio del Cristo, immolato una volta per sempre, fa giustizia del martirio di Agnese e di quello dei martiri di ogni luogo e di ogni tempo. Il Signore è “in agonia fino alla fine del mondo” (la frase di Pascal) perché il suo sacrificio assume e fa suo il sangue dei più piccoli della terra, soprattutto di quei piccoli che Lo amano in maniera incondizionata come Agnese.

Scriva l’autore della lettera agli Ebrei (*Eb 10, 12-14*): *Cristo, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.*

Agnese è resa perfetta. E come Gesù in croce affida sé stesso e il mondo nelle mani del Padre, così la Vergine Agnese entra nel santuario del Cielo e le sue ultime parole sono un canto di lode all’amore del Padre e del Cristo, da cui niente e nessuno, nemmeno la morte, potrà mai separarla. Lei è “più che vincitrice”: è una sola cosa con il Vincitore. *Benedico Te, et Glorifico nomen tuum in aeternum.*